

E il popolino disse: «Caro Re, alle tue balle non ci crediamo più!»

Berlusconi va in piazza e non capisce perché Napolitano viene acclamato mentre per lui ci sono solo i fischi. Se ascoltasse quella gente, capirebbe...

Foto di Federico Tardito/LaPresse



Dario Fo, premio Nobel per la Letteratura

Il racconto

DARIO FO

Cosa succede? È il 2 giugno, Festa della Repubblica e Giorgio Napolitano, il nostro Capo dello Stato, ha dato una gran festa. Ci sono fra gli invitati Ministri e Presidenti venuti da molti paesi del mondo, ci stanno anche capi di governo arabi abbigliati come rajà e perfino qualche Re.

Fra tutti quegli uomini di potere si intravede anche il nostro Berlusconi che vaga fra quella folla spaesato, stordito: con i risultati di queste ultime elezioni ha proprio preso una botta pesante! Ogni tanto si ferma come imbesuito.

Ma ecco che all'istante Silvio spalanca gli occhi: ha scoperto seduto fra i notabili il Re di Spagna. «Oh, quello è mio!». Subito lo raggiunge, gli si siede vicino, lo agguanta ad un braccio e lo scuote come si fa con un vecchio amico. «Ma che fa? È fuori dal protocollo!» esclama indignato qualcuno. «Non si toccano i Re. E neanche le Regine!».

Napolitano, che sta accanto all'importuno, gli fa cenno di non insistere con quel gesto confidenziale: «È un insulto all'etichetta!».

Lui non capisce subito. Poi s'allontana. Qualcuno sta avvertendo i presenti che fra poco ci sarà la cerimonia davanti al Milite Ignoto. C'è una gran folla che applaude festosa Napolitano. Adesso tocca anche a lui, a Berlusconi, godersi il tripudio della gente. Ma il Presidente del Consiglio ottiene solo un modesto battimani seguito da qualche fischio e due pernacchi. Poi esplodono in coro molte grida di rifiuto tipo «vattene! Non c'è festa per te!».

Silvio si guarda intorno incredulo: «Ma con chi ce l'hanno? Ma perché invitano i comunisti?». Anche una suora sollevando le braccia lo dileggia. «Sarà un travestito!».

Berlusconi si fa da parte e cerca di nascondersi dietro due imponenti corazzieri. Ma questi con calma si scostano e lo rifanno apparire imbranato come si trova.

Il piccol'uomo è frastornato: «Ma cosa sta succedendo?». All'istante, come in un refrain grottesco si ricorda di qualche sbragata commessa qualche giorno fa durante i soliti interventi televisivi prima del faticoso voto: «Sì, È vero... ho gridato: questa non è una